

Pensioni: la giustizia fondamento del rigore

Il testo avrebbe dovuto essere modificato in Assemblea nel senso di renderlo più rigoroso e coerente, per eliminare alcune forzature non necessarie o non giuste. Per certi versi esso avrebbe dovuto comportare qualche maggior onere, ma per altri versi esso avrebbe dovuto garantire un congruo risparmio, avviare un effettivo risanamento, correggendo meccanismi perversi, e restituendo i contributi di categorie diverse da quelle dei lavoratori dipendenti dell'industria, dando impulso alla lotta contro l'evasione (ecco un punto su cui si tende sempre a sorvolare).

A queste scotte passano una volta i partiti dell'attuale maggioranza sono sfuggiti. Hanno deciso solo di affermare, nell'articolo 1, generici principi di "solidarietà" e "omogeneità", e di continuare a tenere in piedi non più «ad esecratio» ma con i contributi dei futuri nuovi assunti, e quindi anche nel prossimo secolo! — decine di gestioni previdenziali separate: non certo in nome di criteri di razionalità e di rigore finanziario, ma in nome di un'arbitrarietà corporativa e a puri pregiudizi. Il ministro Di Giusti pretendeva che la Camera approvasse subito l'articolo iniziale della legge così riformulato, lasciando al buio tutto il resto. Glielo abbiamo impedito. Non lasciammo neppure discutere il primo articolo se maggioranza e governo non avranno messo le carte in tavola rispetto a tutti i punti qualificanti della legge: in modo che i risultati con chiarezza chi intendano seriamente perseguire obiettivi di giustizia e di risanamento sia del sistema previdenziale che della finanza pubblica e chi si preoccupa solo di

tuale a confermare un sottile sospetto è arrivata alle 20 una telefonata di rivendicazione delle Br. Una donna, con voce senza particolari accenti dialettali ha rivendicato l'uccisione del capo della mobile e del suo autista. La tesi di un attentato delle Br viene tenuta in gran conto dalla questura; altre due rivendicazioni Br sono arrivate in serata, anche se suscita perplessità il fatto che la rivendicazione è giunta solo quando la notizia della strage era data da ben due telegiornali. I funzionari della Digos, però, fanno notare che la tecnica usata per l'agguato è molto simile a quella usata dai terroristi per uccidere alla fine di aprile l'assessore regionale Del Cogliano.

Nell'auto, la 128 verdina, usata dai terroristi è stata trovata una tuta da operai nuova, una busta di plastica e sul sedile posteriore c'erano grossi macchie di sangue che confermavano che uno dei quattro killer era stato ferito nel corso del conflitto a fuoco con la pattuglia del "falchi". La targa dell'auto è falsa, la macchina è stata rubata mesi fa e la targa originale è stata trovata in un covo delle Br scoperto a Pianurto.

Immediata la reazione della città: la federazione unita-

volamento, cioè dell'Irak, legato all'URSS da un trattato di amicizia, nel campo americano e il subentro dell'URSS agli Stati Uniti nel ruolo di protettore dell'Iran non sembra aver compiuto passi decisivi. E ancora «Time» a ospitare un'intervista di Saddam Hussein nella quale si conferma la disponibilità a una ripresa delle relazioni con gli Stati Uniti, ma la si rinvia «al momento opportuno» e, a proposito dell'URSS, dei suoi rapporti con l'Iran e dei suoi interessi medio-orientali, ci si esprime

volontà di forte minoranza scita che vive nell'Irak. Dall'altra, un regime laico, aperto alle «modernità» dell'Occidente ma fortemente e rigidamente ancorato attorno al potere di un uomo. Le ambizioni di un «diavolo irrazionale», dice Saddam Hussein, «La guerra dei giusti contro il malfattore», replicano i suoi avversari. Una volta di più, il mondo è ridotto ad assistere impotente al confronto.

Ennio Polito

Pensioni: su l'Unità una serie di articoli

Pensioni, un tema che sta a cuore a milioni di lavoratori, una battaglia in corso. Su questo argomento «l'Unità» ha in programma una serie di articoli che prendono in esame i «punti caldi» della riforma. Diamo qui di seguito il calendario degli articoli, i loro contenuti, i loro autori.

- 17 luglio: Adriano Lodi spiegherà l'anagrafe e, chi e perché.
18 luglio: Eris Berardi parlerà delle «Norme più giuste» (tetto, cumulo, pensionamenti anticipati).
19 luglio: Novello Pallanelli illustrerà gli indispensabili miglioramenti proposti dal PCI.
20 luglio: Sandro Antoniazzi scriverà su «Pensioni dei lavoratori autonomi fra restrizioni e demagogia».
21 luglio: un articolo di Renato Degli Esposti su «Pensioni al minimo fra assistenza e previdenza».
22 luglio: Leo Casullo parlerà dei pensionati del pubblico impiego. «La riforma e le pensioni d'annata».
23 luglio: un articolo di Claudio Truffi: «Chi paga il deficit?».

Aveva scoperto il filo corruttore, camorra, terrorismo?

Intrecci di poteri occulto e forze criminali. L'arresto recente di Assunta «Pupetta» Maresca accusata insieme con il figlio di aver partecipato al delitto Semerari riaprono il caso. Ancora oggi è difficile sostenere che si tratti solo di camorra. Lo «scomodo» Antonio Ammaturo era un uomo mani su qualcosa di molto grosso, forse proprio su quell'intreccio fra camorra, Br, uomini dei servizi e un criminologo che largiva «punti» di follia. Ammaturo, quella volta, non concluse le indagini. E forse si tratta dell'unico «caso» lasciato «aperto» dai dirigenti della Mobile di Napoli. Era iscritto al sindacato unitario di polizia. Aveva tre figli. Fra qualche mese lo avrebbero nominato questore. La cosa non gli faceva eccessivo piacere. E non aveva mai abituato a stare dietro le scrivanie. Amava girare per le strade della città, stare vicino alla gente. «Voglio vedere i volti», diceva. «Voglio che stiano a contatto con la gente, che debbano essere protetti». Per questo non voleva scorte. Un uomo solo gli bastava. E spero che per i pomeriggi vicini a lui c'era un lavoratore della polizia, la guardia scelta Pasquale Paola, 32 anni, un «pezzo di ragazzo» grande così, dicono i suoi colleghi ancora sconvoliti.

Un lavoro oscuro, come

Insegnamento della religione: l'obbligo è stato confermato

devono caratterizzare una riforma davvero moderna. Ad illustrare il senso dell'opposizione comunista a questo compromesso è chiara il significato dell'emendamento proposto dal PCI era intervenuto nella mattinata Franco Ferri, responsabile del comitato comunista della Pubblica Istruzione. L'emendamento del PCI era molto chiaro. «L'insegnamento della religione diceva è impartito su richiesta degli interessati. Niente di più semplice: nella scuola secondaria superiore la religione va insegnata su richiesta degli allievi e lo Stato deve considerare il soddisfacimento di questa richiesta un dovere per non limitare la libertà degli studenti. Deve, insomma, garantire il diritto di poter scegliere tra tale insegnamento. Ora, si è chiesto Ferri, «non è piuttosto da giudicare quanto negativo sia stato il bilancio dell'ora di religione che se un risultato concreto ha avuto, è stato proprio quello di respingere lo studio della religione dall'ambito generale della storia della società, della cultura, della filosofia, della letteratura?». Ed ha aggiunto ancora: «Questa è una visione riduttiva di fronte alla quale si esalta la nostra visione del significato e valore della religione, che noi riteniamo debba invece essere studiata nell'ambito della cultura compressiva».

«Come può interessare questo vecchio tipo di insegnamento ai settori cattolici e moderni più avanzati? Non si pone piuttosto l'esigenza di un insegnamento diverso da quello puramente confessionale? Un problema, questo, ha ricordato Ferri, che è posto in tutta la sua spessore, non si risolve con la disciplina». «Per questo, ha aggiunto, i comunisti sono contrari a collocare, come fa l'art. 4, il pensiero filosofico e scientifico accanto al positivo religioso perché si avrebbe ancora una volta un insegnamento separato e riduttivo». E dev'essere chiaro che non si tratta certo di una mediazione tra «facoltativisti e obbligazionisti». Ciò che è in ballo, ha detto Ferri, è «un principio di libertà sancito dalla Costituzione e la dignità stessa dell'insegnamento della religione. La richiesta di esonero dall'insegnamento è infatti ben altra cosa dalla richiesta di poter usufruire del diritto all'insegnamento stesso».

Non a caso la formulazione finale dell'articolo è così

L'industria pubblica soffocata dalla lottizzazione

ENI, invece di provvedere ad allontanare le piazzole, quelli che, prima con Mazzanti e poi con Grandi, erano stati parte in causa di un litigio rovinoso per quell'Ente? E perché non ha indotto il commissario Gandolfi ad allentare il vincolo debito da incarichi di alta responsabilità personaggi già da mesi denunciati sulla stampa per i loro traffici (poi espliciti) col Banco Ambrosiano? Alcuni mesi fa, l'on. Piccoli affermò che «l'IRI spettava al-

riacquistata di autonomia dei dirigenti delle aziende e degli stessi enti di gestione delle P.P.S.S. che, nella loro maggioranza, sono uomini che costituiscono un patrimonio per il Paese. Questa è la linea che vogliamo affermare quando il Parlamento sarà chiamato (ci auguriamo presto) a discutere la riforma dell'attuale struttura delle P.P.S.S. e degli statuti dei suoi enti.

Gerardo Chiaromonte

Massacrato tra la folla il capo della Mobile di Napoli

reazione. Un vigile urbano era all'angolo della piazza ha avuto il tempo di reagire e mentre i due killer scappavano con una «128» verde chiaro (a bordo c'erano due complici che, gli agenti dell'anti-scippo, i vigili urbani hanno espulso tre o quattro colpi di pistola che sono andati a vuoto. Gli assassini sono stati costretti ad imboccare via Duomo e poi hanno dovuto risalire via Tribunali, una strada che porta nei più popolosi quartieri del centro storico napoletano. Poi hanno imboccato via S. Gregorio Armeno, ma qui sono stati intercettati da una pattuglia di «falchi», gli agenti dell'anti-scippo. I due agenti hanno intimato l'auto all'auto, ma dalla «128» è partita una raffica di mitra. Gli agenti hanno risposto al fuoco e centrato l'auto in più punti. Due passanti, Giuseppina Scaramo di 40 anni e Luciano Manzo di 19, vengono colpiti di striscio da pallottole vaganti, guariranno in dieci giorni al massimo. Sono passati non più di dieci minuti dal brutale assassinio. A mezzogiorno a mezzogiorno sono giunte già decine di volanti, auto civette, pat-

lavora con la polizia, spontaneamente. tutti danno preziose indicazioni. Dai negativi escono testimonii che indicano agli agenti il vicolo preso dal quattro per un'agguato. A piazza Nicola Amore intanto cominciano ad arrivare le autorità, primo fra tutti Maurizio Valenzi. Ammaturo conosceva bene il sindaco di Napoli, anche perché — quando dirigeva il commissariato di Montecalvario — aveva avuto per qualche anno il compito di coordinare il servizio d'ordine davanti al Comune. «Un funzionario che in questo compito aveva dimostrato tutte le sue qualità umane», ha detto il compagno Valenzi.

Un agente ha in mano i bossoli sparati dai due killer, sono una ventina, li soppesa e piange. «Diceva sempre che non poteva avere paura. Minacce ne aveva avute tante da camorristi, da terroristi. I vari dirigenti delle sezioni della mobile sono tutti costernati, il dirigente della sezione antidroga ha gli occhi pieni di lacrime, quello della sezione «estorsioni» scuote la testa.

Ammaturo doveva restare ancora pochi mesi alla mobile. Doveva essere nominato — a quanto pare — questore e lasciare questo incarico. Gli dispiaceva andarsene dalla squadra mobile napoletana — ci aveva detto qualche giorno fa — anche perché questo tipo di lavoro gli piaceva molto. L'altro giorno, discutendo dell'arresto di Pupetta Maresca e del caso Semerari Ammaturo aveva detto: «la camorra qui è un grande, grossi protettori, se saranno scardinati, potremo vincere questa battaglia». A questa battaglia aveva partecipato da protagonista, sempre in prima fila, riportando spesso risultati eclatanti: era riuscito a compiere un blitz nella villa di Cutolo ad Ottaviano, ad arrestare numerosi capi dei clan camorristici, a spezzare molti traffici, tanti canali della malavita organizzata.

Ammaturo era anche nel mirino delle Br. Aveva diretto il commissariato di Cassino, proprio quando nella zona avvennero alcuni attentati delle Brigate rosse, tanto che il suo nome era stato trovato in un «dossier» di formazione terroristica. Pun-

Il Papa andrà a Palermo il 21 novembre

PALERMO — Il Papa sarà in visita pastorale a Palermo domenica 21 novembre prossimo, festa di Cristo Re. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dall'arcivescovo di Palermo cardinal Salvatore Pappalardo durante un'omelia pronunciata nella popolare piazza Kalsa. Il porporato ha ricordato che Giovanni Paolo II contava già di visitare Palermo nel 1981, ma che dovette rinviare la visita in seguito all'attentato nel maggio 1981 in piazza S. Pietro. Non diffondere ulteriormente la notizia «Mondo Cattolico», l'agenzia di stampa dell'arcivescovo di Palermo, ha reso noto il testo del messaggio che il Papa nel dicembre scorso rivolse ai vescovi di Sicilia quando li ricevette in udienza speciale. «Mondo Cattolico» ha riportato anche i passi del messaggio che Giovanni Paolo II pronunciò sulla mafia. «So che la chiesa in Sicilia ha sempre reagito con forza contro tale tipo di violenza — disse tra l'altro il Pontefice — e recentemente il cardinale arcivescovo per la santità di Cristo Re ha invitato fedeli ed autorità a pregare e a meditare, alla luce della parola di Dio, su tali pagine morali e sociali, per resistere fermamente».

Editori Riuniti advertisement listing various educational and social books by authors like Enrico Ferri, Mario Lodi, Alberto Secchi, Guglielmo Simoneschi, Jean François Lemaire, and Onelio Prandini. Books include 'Come si fa a giocare', 'Ciao teatro', 'La scuola in Svizzera', 'Manuale dei diritti dei lavoratori', 'Fumare o no', and 'La cooperazione'.

Napoli: poche ore prima arrestato boss camorrista

NAPOLI — Luigi Giuliano, uno dei capi della «Nuova Famiglia», è stato arrestato ieri mattina a Napoli dagli uomini della guardia di finanza nel corso di un'azione anticorrotta che ha colpito la zona di Forcella, cuore dello smercio delle «blonde». Luigi Giuliano era il capo del clan che controlla la zona di Forcella ed era ricercato perché sospettato di aver compiuto almeno tre omicidi. Con l'arresto di Luigi ormai tutti i componenti della «Nuova Famiglia» sono in carcere. Nello scorso settembre fu arrestato Carmine che era stato protagonista nel giugno dello stesso anno di una rocambolesca evasione dalla camera di sicurezza della questura di Napoli. Subito dopo Carmine furono arrestati altri Giuliano, compreso Pio Vittorio, capostipite del Giuliano, ormai caduto in disgrazia e sostituito alla guida della «Famiglia» proprio da Luigi. Luigi Giuliano è uno dei più accerrimi nemici di Raffaele Cutolo. Insieme a Luigi Volaro, detto «o califfo», arrestato il primo marzo di quest'anno, ha contrastato l'avanzata del boss di Ottaviano alleandosi con tutti i suoi nemici. Al momento dell'arresto Luigi Giuliano era in casa di una zia. Restano ancora in libertà ormai solo due capi camorristi: Antonio Bardellino, che opera nel Casertano ed Aniello Nuvoletta boss di Giuliano, città alla periferia nord di Napoli.

Duecentomila uomini nella battaglia Iran-Irak

nel corso di bombardamenti irakeni su Dehlaran, Baktra e Islamabad (ex Shahabad). Da una parte e dall'altra si sono schierati in combattimento i vari contingenti terrestri in territorio irakeno. Da parte iraniana si parla di 700 soldati, tra cui undici ufficiali e un colonnello. Da parte irakena si annuncia la cattura di sei ufficiali iraniani tra cui un tenente colonnello. Le perdite da entrambi i lati sarebbero state ingenti. Secondo fonti americane, sarebbero centomila per parte gli uomini impegnati nel conflitto. I militari iraniani, si è appreso dai servizi segreti americani affermano che la sanguinosa battaglia in corso

Si sta proiettando un grande pericolo

ben noto, con il tacito sostegno di Arabia Saudita, degli altri potentati petroliferi della penisola della Giordania; tutti paesi dell'area «moderata» dello schieramento arabo, preoccupati per un'eventuale soluzione nella predicazione di una rivoluzione islamico-fondamentalista in tutto il Medio Oriente e inclini a cercare in un dialogo con gli Stati Uniti, se questi si risolvessero a rivedere l'alleanza privilegiata con Israele, la definizione di un futuro assetto della regione, come si vede, coperte per i palestinesi. Quella revisione, però, si fa tuttora attendere. Di più: la diplomazia americana, interessata, in una più lunga prospettiva, a recuperare le posizioni perdute nell'Iran, non è ansiosa di schierarsi con l'Irak nella nuova fase del conflitto. Molte carte del gioco restano, come si vede, coperte la tendenza è uno scambio di alleanze che si era delineata all'inizio della guerra (lo sci-